



R.: L.: Resurrezione 144 all'Oriente di Civitanova Marche

<http://www.massoneria-civitanovamarche.org/>

TAVOLA:
INIZIAZIONE ED ESOTERISMO.

L' argomento della Tavola ricorre in numerosi testi noti ai Liberi Muratori e viene abitualmente esaminato e approfondito secondo prospettive diverse: quella storico- filosofica, quella rituale, quella filologica .

Qualche autore ricongiunge miti, leggende e storia in un solo filone eterogeneo , ricco di sfaccettature , altri esaminano il passaggi dell' individuo dalla vita profana alla ri-nascita ricollegandolo agli antichi misteri, altri ancora traggono spunto dall' iniziazione per approfondire il significato e le motivazioni della scelta che il bussante compie nel momento in cui avvicina la Libera Muratoria e chiede di entrarne a far parte.

Ho riletto le Tavole pubblicate nel 1991 dai Maestri del Collegio Circoscrizionale della Lombardia : le cito estesamente per condividere con Voi gli spunti di riflessione che offrono . Sono molti , interessanti , originali e a distanza di vent' anni, attuali. La Tavola non è organica, non segue uno sviluppo logico rigoroso . Attinge a lavori ed Autori diversi cui va il merito di aver colto aspetti fondamentali del tema che propongo alla Vostra attenzione .

Negli antichi rituali della Libera Muratoria operativa l' “ atto di trasmissione “ del Maestro Venerabile , secondo Mondina (“Riflessioni Muratorie “ , 1991) è il nodo centrale dell' iniziazione. L'Autore si riferisce al momento in cui l' M.:V.:

”in virtù del potere conferitogli inizia ,costituisce e crea il libero muratore”.

Mondina definisce “magico “ questo tipo di azione (l' aggettivo deriva dal persiano antico “magush “ ,” sapiente”, “ sacerdote “).

L' M.:V.: riunisce in sé e chiama a raccolta le energie dell' egregore e le trasmette all' iniziando.

La parola iniziatico deriva dal verbo latino in-ire (entrare , addentrarsi).

Due , secondo Mondina , i possibili significati della parola e del processo che definisce :

entrare in sé con diversi e crescenti gradi di consapevolezza e profondità;

accedere ad un percorso di conoscenza che esige ,quale premessa ineludibile, il momento dell' iniziazione .

Non credo che i due processi siano in contraddizione , anzi penso che si integrino e si completino a vicenda.

L' investitura esoterica racchiusa nel rituale d' iniziazione è la chiave di accesso

agli insegnamenti simbolici e allegorici della Libera Muratoria .

La nostra Istituzione è iniziatica anche in quanto prevede un momento qualificante iniziale unico ,irripetibile ricco di implicazioni che costituiscono la premessa dei

Lavori Libero Muratori .Le implicazioni cui alludo saranno più chiare al recipiendario con il passare del tempo .

Al momento dell' iniziazione seguirà il processo di evoluzione, maturazione

,crescita del Massone. Questo delicato processo avrà luogo nel Tempio , con la collaborazione dei Fratelli e al di fuori del Tempio, in solitudine.

L' Apprendista intento a sgrezzare e levigare la pietra accederà ai gradi successivi dell' Ordine nel suo percorso di perfezionamento . Una volta compiuto questo itinerario (che non si conclude mai, in realtà), se sarà considerato idoneo dai Fratelli del Rito e se si sentirà pronto, potrà accedere anche agli alti gradi , alla piramide rituale .

Nel suo saggio Mondina afferma:

“ Non può esserci possesso della conoscenza senza una via di interiorizzazione

(senza un pro-cedere). E' quello che sosteneva anche la Gnosi asserendo che il conoscere “ prima di diventare possesso è via e quando uno avrà trovato la via vera

,perverrà al possesso, che pertanto è aperto a chi bussa .

Secondo i maestri Zen “non esistono vie per la nostra vita , voi stessi siete la via”.

La via iniziatica è ricerca: dobbiamo prepararci, quando diveniamo Massoni , a indagare in noi stessi : percorriamo una via propedeutica elaborata con fatica, una via per definizione estranea ai dogmi .La domanda che molti profani si pongono è : se la strada è il percorso di conoscenza interiore e di continuo perfezionamento gnoseologico ed etico, perché non

“ auto-iniziarsi”?

Guenon (e non solo) risponderebbe che l' auto-iniziazione è , ad eccezione di personalità straordinarie, impossibile. Il “ri-nato “ (vale a dire il recipiendario che diviene Apprendista , Compagno e quindi Maestro) ha bisogno di un rito che funga da matrice da cui prendere vita.

Ordo ab Chao , ordine ed armonia dal caos , dal disordine.

Come perseguire e raggiungere questo scopo? Non con le forze modeste del profano che si accinge a trasformare la propria esistenza mentre stila il Testamento nel Gabinetto di Riflessione.

Mondina prosegue sostenendo che:

“ l' iniziazione dal punto di vista pratico troverebbe la sua giustificazione nel favorire l' avviamento di quel lavoro metodico e continuo che dovrebbe permettere all' iniziato di dare ordine e priorità alle sue facoltà soffocate dalle scorie del Caos del vivere quotidiano per portarle alla luce , a livello di consapevolezza operativa .
(processo di individuazione secondo la psicologia Junghiana)

L'Autore sottolinea che in passato

.....” le organizzazioni di mestiere sono state le uniche ad aver garantito nel tempo la

” capacità di trasmissione esoterica” a carattere operativo e in particolare l' iniziazione massonica , in grado di avviare un processo di Trasmutazione della nostra materia grezza , di sublimazione di noi stessi ,Trasmutazione da sviluppare attraverso il lavoro di sgrossamento della Pietra grezza e di costruzione del Tempio. .

..” In senso operativo, non costruendo più cattedrali ,questo lavoro lo esplichiamo prevalentemente nell' esercizio del rito (oltre che per il bene e per il progresso del' umanità) ; in senso speculativo (..lo esplichiamo.. :n.d.r) nella riflessione sui simboli del' Arte Muratoria

....L' iniziazione massonica è quindi un ,, iniziazione trasmessaci in modo ininterrotto dai seguaci dell' Arte Reale , come veniva anticamente definita l' arte dei costruttori, che nel corso dei millenni ha mantenuto ed elaborato ,oltre alle conoscenze profane , di mestiere , una serie di conoscenze esoteriche : tecniche di meditazione , di operatività rituale ,di arricchimento simbolico che sono diventate parte integrante della grande tradizione eroico magica del mondo occidentale .

“ L' Autore conclude che questo “ continuo operare con e sulla materia ha permesso

di capirne le leggi , di svelarne i segreti,a conforto di quanto afferma la tradizione che tutto è Uno e che non vi è dicotomia tra Spirito e Materia. : lavorare su un piano vuol dire penetrare anche l' altro .Nella costruzione del Tempio esteriore si può attuare quindi anche l' edificazione del Tempio interiore.

L'Arte Reale o Arte di diventare Re , Re di se stessi , come tale è fuori dallo spazio

e dal tempo , è Arte esoterica .

Esoterico , che deriva dal greco “esoterikos” ,comparativo di “eso” ,significa “più dentro” Sta quindi ad indicare una disciplina e una metodica che si riferisce a tutto quello che è interiore e quindi ad una sorta di alchimia spirituale che dovrebbe favorire la nostra trasmutazione. “

Esoterismo oggi. Termine inflazionato , del quale abusano astrologi, ciarlatani , sedicenti maghi , fattucchiere che in TV propinano idiozie agli sprovveduti .

Mondina scrive al riguardo: : “ Le parole , diversamente dai simboli , si consumano.....

...Esoterismo starebbe anche ad indicare un modo di porsi ,un modo di essere che si contrappone ad altre visioni della realtà , in particolare al punto di vista profano e a quello occultista , religioso e mistico.

Conosci te stesso .

Solo conoscendo se stessi si potrà decidere quale strada intraprendere e si arriverà a

comprendere l' “ esoterismo nell'Arte Reale “.

Esoterismo che , prosegue Mondina,

“ viene ad assumere il significato di voler seguire nel processo iniziatico una via secca ,in quanto l'Iniziazione massonica è solare .Via secca o ,usando una terminologia alchemica ,via di fuoco che si contrappone alla via umida , alla via devozionale .”

L'osservazione conclusiva dell'Autore è incisiva:

“ se comunque è relativamente semplice , almeno in linea teorica definire cos'è l'

esoterismo , ben più complesso è definire chi sia un esoterista . Essere un esoterista è primariamente un fatto sperimentale . Non può esserci esoterismo e non ci si può

definire esoteristi ,se prima non si è ribaltato l'asse dei valori esistenziali , se non si è

ribaltata la Squadra . Il vero esoterista è in grado di percepire e poi di partecipare il Principio immanente a se stesso ; ma quanto questa apparente facilità dell'espressione sia cosa complessa nella vita quotidiana di ognuno di noi può essere spunto per ulteriori riflessioni.”

Nel Tempio ci si astiene dal trattare di politica o di religione. Non tutti però, tra i Liberi Muratori, si sono posti il problema del cosa si intenda all' interno del Tempio per Politica e Religione e se i due termini corrispondano sempre al significato che viene loro attribuito nel mondo profano.

Riprendo le parole che spese Lantos nel volumetto citato all' inizio della Tavola : “Durante i nostri Lavori veniamo ammoniti di non occuparci di “ questioni di politica e di religione “ ed è un ammonimento saggio e giusto ma lo è in quanto ,in nome di un superiore ideale di fraternità , le suddette questioni non possano e non debbano divenire motivi di discussione ,discriminazione e di attrito .Ma non si può dimenticare che l' imperativo è destinato ad un microcosmo , quello dell' Officina, nel quale tutto è per definizione “ giusto e perfetto”.

Lantos continua la sua riflessione sottolineando che :

“ Altra realtà è quella del mondo profano, la Grande Officina ,in cui il Libero Muratore deve portare il suo lavoro ed in questa “ Grande Officina “ nella quale dominano ingiustizia e degradazione è indispensabile , anzi obbligatorio occuparci di” politica e di religione” ,naturalmente con valenze massoniche .Ed ecco allora emergere la sintesi tra politica e religione , cioè l' etica, fondamento di ogni società civile , pietra angolare sulla quale poggiano la crescita ed il progresso dell' Umanità. Senza etica non vi possono essere né politica né giustizia ; una società senza etica è destinata all' autodistruzione.

L' Autore prosegue :

“I Massoni non sono messia o sacerdoti ,governanti o giudici ma sono ,forse in termini etici ,qualche cosa di più: “ Uomini liberi e di buoni costumi” e questo definisce non una condizione astratta ,ma il ruolo che abbiamo nella Storia e nella Società. Un ruolo che oggi più che mai dobbiamo esercitare in stretta comunione. I nostri Fratelli sono stati protagonisti di grandi e positivi mutamenti : loro era la buona novella laica: Libertà , Uguaglianza ., Fraternità” della Rivoluzione Francese, loro i principi e l' azione realizzatrice degli Stati Uniti d' America, loro il Risorgimento che fece dell' Italia ,divisa e lacerata , una sola nazione. Oggi le circostanze ci impongono di mettere a frutto la loro eredità , di raccogliere il testimone e proseguire il loro cammino. “

Quanto scritto dal Fratello nel 1991 non è solo attuale: è illuminante.

Mi ricollego alla Tavola scolpita dal Fratello M. su Ernesto Nathan, grande Massone ed uomo politico rigoroso , ineccepibile , coerente sino alle minuzie con gli ideali etici mazziniani e libero muratori che aveva interiorizzato sin dalla gioventù. Nathan declinò la politica in chiave etica e libero muratoria come nessuno prima di lui , e ,purtroppo, forse, nessuno dopo lui.

Nel volume che ho riletto di recente , da cui traggono spunto le citazioni

e le considerazioni che compongono questa Tavola , figura un saggio, originale e particolarmente stimolante su :

”L' Iniziato secondo Platone: la dimensione politico religiosa”, di G .Lombardo.

Credo che il collegamento dell' argomento trattato da Lombardo con quanto abbiamo accennato in precedenza sia agevole e offra spunti di discussione e di approfondimento interessanti.

L' Autore del saggio esordisce affermando che :

“ il problema della lettura in chiave iniziatica delle opere di Platone ... é stato posto

e risolto dallo stesso filosofo , che ne da testimonianza in una lettera indirizzata ai familiari e agli amici di Dione , giovane principe siracusano e suo discepolo .

A loro Platone spiega il motivo per cui ha ritenuto opportuno non esplicitare in

forma chiara ed organica l' argomento dei suoi studi , lasciando invece al lettore il compito di trovare da solo il filo conduttore del suo pensiero.

“ Su ciò non esiste né mai ci sarà ,alcun mio trattato; perché questa disciplina non è assolutamente come le altre comunicabile, ma dopo molte discussioni su questi problemi e dopo una lunga convivenza ,improvvisamente , come luce che si accende da una scintilla , essa nasce dall' anima e nutre ormai se stessa .Se ritenessi che fosse opportuno metterle per iscritto e comunicarle a tutti in modo adeguato , che cosa avrei potuto fare di più bello nella mia vita che mettere per iscritto una dottrina salutare agli uomini e portare alla luce per tutti la natura delle cose ? Ma io non ritengo che una disquisizione su questi argomenti possa essere un bene per gli uomini, se non per quei pochi che sono capaci , dopo poche indicazioni , di trovare da soli la verità.” (VII Lettera : Opera Omnia)

Lombardo prosegue così :

“ in realtà Platone non poteva essere più esplicito nel delineare la figura di colui che considera l' uomo ideale : l' uomo che si distingue dalla massa per attingere con le sue proprie forze alla Verità.

Tuttavia , poiché tale concetto è stato espresso un po' alla volta in tutte le opere di Platone , è compito dell' esegeta tentare di ritrovare i pezzi di questo puzzle e comporli in guisa da pervenire ad una rappresentazione unitaria del pensiero del maestro. ...”

... Chi è l' iniziato? Risponde Platone: colui che è purificato .

“ ... il quale giungendo colà (all' Ade) abiterà con gli Dei , perché gli interpreti dei misteri dicono che sono molti i portatori di tirso , ma pochi gli invasati dal nume ; e questi ultimi , a parere mio , non sono se non quelli che hanno filosofato rettamente “ .
(Fedone , XII , 69)

Iniziato è dunque sinonimo di filosofo. Vale a dire , sempre secondo Lombardo, “colui che spogliatosi dei “ metalli “ (purificato) , persegue la “ sophia “ , intesa non come l' insieme di cognizioni teoriche che possono essere apprese e memorizzate dall' uomo , bensì la conoscenza delle regole sapienziali della vita , quelle che ce ne svelano il significato autentico. ;
la “ sophia “ è la “ scienza ... con cui si conosceil bene e il male “ .

“Attraverso il mito della caverna Platone ci fa comprendere quanto sia triste la condizione dell' uomo che è in balia delle passioni , la cui conoscenza è superficiale
- Platone dice
“ limitata alle opinioni”- incapace di elevarsi al mondo sovrasensibile..
Gli uomini siffatti sono incatenati in una caverna in modo da poterne guardare solo il fondo. Alle loro spalle risplende la luce di un fuoco , che proietta le immagini dei passanti e di ciò che portano .I prigionieri non vedono altro che ombre ed hanno pertanto un' immagine deformata della realtà. Ma uno di loro si libera , si gira , esce dalla caverna rimanendo momentaneamente abbagliato dal sole ; superato il primo momento di confusione e di smarrimento , si abitua alla sua nuova condizione , felice perché , illuminato dalla luce, vede l' Idea del bene” .

“ La più alta e la più difficile da scorgersi ma che , quando si sia scorta , bisogna concludere che essa è per tutti la causa di ogni cosa buona e bella; poiché nel mondo visibile ha generato la luce ed il signore di questa e del mondo intelligibile , dov' essa ugualmente signoreggia , ha prodotto la verità e l' intelligenza . E che questa idea è quella che deve conoscere chi voglia condursi saggiamente nella vita privata e nella pubblica. “
(Repubblica, III , 517)

La citazione di Platone è seguita dalle considerazioni del Fratello che chiosa:

“ questo passo è fondamentale perché concentra la summa del pensiero iniziatico di Platone. Il mondo .sensibile e non è retto da un „ unica entità che è contemporaneamente Bene Bello e Vero. Secondo Platone pertanto “ l' iniziato non si limita a raggiungere l' oggetto della propria tensione ideale ma, una volta conseguito , si comporta saggiamente cioè ragionevolmente , tanto nella vita privata quanto , soprattutto , in quella pubblica. La conoscenza non è quindi fine a se stessa ma è finalizzata all' azione. Anche per l' iniziato , come per il falso profeta varrà il detto evangelico: secondo cui egli sarà conosciuto per mezzo delle sue opere .

“ Agirete mirando a ciò che è divino e luminoso .ma appunto mirando a quel segno vedrete e conoscerete voi medesimi e ciò che è bene per voi e quindi opererete e troverete bene . “ (Alcibiade , XXX134).

In greco , operare bene e trovarsi bene sono contenuti in un' unica locuzione: eu pratein.

Conoscenza ed azione si trovano sullo stesso piano e si integrano vicendevolmente .

“ Come dunque ci sarà utile la saggezza se non è produttrice di alcun vantaggio ?”

(Carmide , XXII , 174)

E' la domanda di Socrate a Crizia .

“ Se .i filosofi non governeranno la città o quelli che ora chiamiamo re o dinasti non coltiveranno davvero e seriamente la filosofia e se il potere politico e la filosofia non coincideranno nelle stesse persone e la moltitudine di quelli , che ora si applicano in modo esclusivo all' una o all' altra , non ne sarà impedita col maggiore rigore , non è possibile, mio caro Glaucone , che cessino i mali delle città e nemmeno ,credo quelli del genere umano”.

(Repubblica , XVIII, 473-474)

Lombardo prosegue sottolineando che “ per Platone la politica non è

soltanto la scienza destinata a regolare i rapporti interpersonali dei membri della polis, bensì e soprattutto lo strumento pedagogico per eccellenza perché , “contemperando l' indole degli uomini coraggiosi e dei prudenti “ (Politico XLVIII, 311) , forgia individui equilibrati in armonia con se stessi prima ancora che con gli altri

Le conclusioni dell'Autore sono quindi che è chiaro che
“ per Platone soltanto l' uomo che ha realizzato se stesso conoscendo la vera Religione , intesa come ciò che attinge al Bene supremo , può essere capace di operare in Politica.
(l' arte morale di formare gli uomini e di gestirne i rapporti).

Ed ancora : “ Il pensiero del sé individuale che ascende al Bene , lo contempla e ridiscende al prossimo con cui è interrelato ci fa venire in mente i tre punti che si sono collegati tra loro, realizzando compiutamente il triangolo , simbolo di perfezione.
Rinunciare pertanto alla Politica e alla Religione significa dunque rinunciare a priori
a compiere l' Opera . privarla di due elementi essenziali alla solidità e all' armonia della figura. Forse non è casuale che Platone lodi gli artigiani , i maestri architetti del suo tempo,che
” ...sanno con ordine disporre le parti del proprio lavoro , cercando che ogni parte
che si adatti e si armonizzi con l' altra , finché il tutto risulti come un' opera bella per l' ordine e per la proporzione” . “

Come vedete , non c'è contraddizione tra il divieto di trattare nel Tempio questioni di politica e di religione e la possibilità ,anzi la necessità che il Massone se ne occupi e ne tratti nella prospettiva delineata duemilacinquecento anni fa da Platone.
Il filosofo greco indica i termini entro i quali identificare correttamente l' Iniziato ,
ne descrive le caratteristiche , ne indica i doveri, ne qualifica il ruolo essenziale per la sopravvivenza della Polis secondo i criteri della giustizia , dell' equità, dell' armonia e dell' aspirazione a collocare anche il mondo dei profani in una prospettiva aristocratica ,elevata ed antitetica rispetto a quella corrente , imposta dal disordine etico e conoscitivo che la caratterizza .